

La Cassa Depositi e Prestiti e l'economia del Paese

Intervista al Presidente di Cassa Depositi e Prestiti Prof. Franco Bassanini
- Speciale Guida Monaci -

Finanziare le infrastrutture, le grandi opere, le reti, i servizi senza aumentare il debito pubblico. È possibile? E se sì, come?

Le infrastrutture sono un fattore determinante dello sviluppo di un Paese, della qualità della vita dei cittadini e della competitività delle imprese. Investire nelle infrastrutture, in ispecie nei settori dei trasporti, dell'energia, della ricerca e innovazione, delle telecomunicazioni e dell'ambiente) significa creare il presupposto per una crescita sostenuta e sostenibile. La definizione, il finanziamento e la realizzazione di programmi di sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture svolgono una importante funzione anticiclica contrastando la recessione economica, migliorano la competitività del sistema produttivo, contribuiscono alla crescita del PIL e dunque al consolidamento fiscale (sia dal lato del numeratore, l'incremento della base imponibile delle entrate pubbliche, che del denominatore, l'aumento del PIL). Ma, mentre i Paesi emergenti, dotati di surplus di bilancio elevati e di indebitamenti pubblici modesti, possono finanziare gli investimenti infrastrutturali con risorse pubbliche, i Paesi a economia matura, per lo più ad alto debito pubblico, devono necessariamente ricorrere a capitali e finanziamenti privati, creando le condizioni necessarie per attrarli, unitamente a un impiego quanto mai attento delle declinanti risorse pubbliche disponibili. Devono dunque favorire il ricorso al project financing e al partenariato pubblico privato, nelle sue varie forme, attirando risorse e investitori di lungo termine. I capitali e i finanziamenti privati vanno dove ci sono regole stabili, procedure amministrative semplici, sistemi giudiziari affidabili e rapidi, procedure burocratiche snelle, carichi fiscali ridotti, buone condizioni di redditività degli investimenti. Un ruolo chiave, di promozione, di stimolo, di garanzia, può essere svolto dalle grandi istituzioni finanziarie a partecipazione pubblica (e con garanzie pubbliche) come la Cassa Depositi e Prestiti e istituzioni analoghe a livello europeo- quali CDC, KfW e BEI – e dagli altri investitori istituzionali di lungo termine (fondi pensione, assicurazioni-vita, ecc), capaci di trasformare risparmio privato (non sempre a lungo termine), in investimenti a redditività differita nel tempo e con alte esternalità positive per la crescita e la competitività del paese..

La fonte principale della raccolta di CDP è il Risparmio postale. Cosa si sente di poter dire ai cittadini, e alle famiglie preoccupate dalla

situazione di crisi economico - finanziaria? Nel vostro caso, possono stare tranquilli?

Il risparmio delle famiglie rappresenta da sempre un punto di forza e una risorsa preziosa del nostro Paese. Nell'ultimo decennio tuttavia il tasso di risparmio si è parzialmente indebolito. La crisi economica e la riduzione del reddito disponibile hanno ridotto sensibilmente i flussi monetari che le famiglie hanno risparmiato annualmente. Si può stimare che tra il 2007 e il 2011, la propensione al risparmio delle famiglie italiane si sia ridotta di circa 4 punti percentuali attestandosi intorno all'8% del reddito. Di conseguenza è quanto mai importante riportare al centro del dibattito e dell'opinione pubblica la funzione fondamentale del risparmio ai fini dello sviluppo dell'economia del Paese, ripensando anche a nuove forme di stimolo e incentivazione. In questo scenario la Cassa Depositi e Prestiti svolge da sempre un ruolo importante raccogliendo il risparmio di oltre 12 milioni di famiglie italiane per veicolarlo verso investimenti a sostegno della produttività e della crescita. I Buoni fruttiferi postali (BFP), e i Libretti Postali hanno rappresentato in tutti questi anni un valido strumento di raccolta e valorizzazione del risparmio delle famiglie. La semplicità nella struttura e nella gestione dei prodotti, la garanzia dello Stato, la sicurezza del rimborso totale, in qualsiasi momento, e l'assenza di commissioni a carico del risparmiatore, sono certamente elementi che hanno favorito la diffusione e il successo di questi strumenti. Questi elementi diventano tanto più importanti in un contesto di incertezza dei mercati finanziari e di debolezza di strumenti alternativi di raccolta del risparmio. In una fase di forte volatilità dei mercati la garanzia del capitale investito e la rimborsabilità in ogni momento del 100% delle risorse, rappresentano infatti l'unica via per contenere i rischi, attirare e "proteggere" il risparmio. Negli ultimi tempi sono inoltre stati studiati e promossi da Cassa Depositi e prestiti nuovi strumenti in grado di andare incontro alle esigenze dei risparmiatori anche sul fronte della redditività. Ulteriori passi nella direzione della diversificazione dell'offerta saranno compiuti nel corso del 2012.

Quali sono le cifre che vi caratterizzano?

Gli attivi della Cassa ammontano ad oltre 250 miliardi di euro, di cui 210 provengono dal risparmio postale. Nel corso del 2010 CDP ha erogato finanziamenti per oltre 11 miliardi di euro. Significativo è stato soprattutto il peso dei finanziamenti agli Enti Locali e alla Pubblica Amministrazione - segmento verso il quale è confluito circa il 50% degli impieghi complessivi - e il sostegno diretto alle imprese, quantificabile in oltre 4 miliardi di euro. I dati relativi al primo semestre 2011 confermano un impegno crescente di CDP a sostegno dell'economia, con quasi 7 miliardi di euro di nuovi impieghi (in crescita di oltre il 50% rispetto al 2010).

Mobilizzare risorse finanziarie per dotare il Paese di infrastrutture, condizione necessaria per lo sviluppo. Alla luce di ciò, su quali basi individuate i progetti da finanziare? Quali caratteristiche devono avere?

Il fabbisogno di investimenti in infrastrutture riguarda diversi settori e diverse tipologie di opera. In primo luogo occorre promuovere gli interventi nei settori strategici per la competitività del Paese e del tessuto imprenditoriale: penso all'energia, alle telecomunicazioni ai trasporti e alla logistica. Si tratta di servizi essenziali il cui costo grava significativamente sulla performance delle imprese italiane, già fortemente colpite dalla crisi, e che appare connesso sia alla disponibilità sia alla qualità dell'infrastruttura. In questo scenario è opportuno favorire una pianificazione strategica degli interventi che comprenda sia i grandi progetti, a partire da quelli relativi allo sviluppo di una rete di interconnessione sovranazionale, sia opere di dimensioni più contenute, ma caratterizzate da un elevato potenziale funzionale, come ad esempio quelle relative al c.d. ultimo miglio o quelle che intervengono sui colli di bottiglia delle reti.

In tutti questi settori occorre favorire il ricorso ai capitali privati nelle diverse forme che questo può assumere: finanza di progetto, partenariato pubblico privato, fondi equity, emissione di obbligazioni di progetto. In questo scenario CDP è oggi presente – attraverso interventi in forma sia di debito sia di equity – e intende sviluppare il proprio ruolo di investitore complementare chiamato ad intervenire laddove il mercato da solo non è in grado di garantire gli investimenti necessari, ma sempre nell'ottica della sostenibilità economico-finanziaria dei progetti.

Da tempo CDP ha un ruolo centrale anche nei processi di sostegno pubblico alle Imprese. Ed in un periodo di crisi economica finanziaria avete recentemente aumentato da 8 a 18 miliardi di euro il plafond per le Pmi. Che messaggio è questo?

Un messaggio di supporto allo sviluppo e alla crescita, con grande attenzione al cuore produttivo del Paese. Guardiamo i numeri: tra il 2009 e il 2010 le risorse mobilitate in favore delle imprese sono passate da 2,4 a 4,3 miliardi di euro. Fino a novembre 2011, sono stati erogati circa 6,7 miliardi di euro degli 8 inizialmente messi a disposizione sul Plafond PMI (di cui 3,9 miliardi nel solo 2011). Il plafond è stato recentemente rifinanziato per 10 ulteriori miliardi, di cui 2 riservati al factoring bancario di crediti commerciali verso le PA. Il Plafond PMI risulta quindi stabilmente inserito nelle reti commerciali delle Banche italiane ed apprezzato sempre più dal sistema delle imprese come strumento idoneo a contrastare il credit crunch e a favorire l'allungamento delle durate di impiego del sistema bancario. Il Plafond sta ormai assumendo una natura

strutturale anticiclica, per il sostegno delle imprese e per il loro accompagnamento nelle auspiccate fasi di sviluppo degli investimenti e di nuova progettualità imprenditoriale.

Le chiedo un'ultima cosa. CDP ha una grande storia che però è riuscita a guardare al futuro. Quali sono stati i passaggi più importanti per questa fase di modernizzazione?

Cassa depositi e prestiti, istituita a Torino nel 1850, vanta 160 anni di storia. Tradizionalmente il suo ruolo è stato quello di finanziare le infrastrutture del Paese, tramite la concessione di mutui alle Amministrazioni locali. Nell'ultimo decennio, tuttavia per far fronte alle sfide e ai rapidi cambiamenti imposti dalla globalizzazione dei mercati, CDP ha attraversato una profonda trasformazione, pur mantenendo la missione originaria, ovvero quella di finanziare lo sviluppo dell'economia nazionale. Dal 2003, infatti, CDP è diventata una Società per Azioni a controllo pubblico il cui capitale è posseduto dallo Stato per il 70% mentre il restante 30% è detenuto da 66 Fondazioni di origine bancaria. In seguito alla trasformazione in S.p.a., CDP ha affiancato ai tradizionali mutui agli enti locali, nuove linee di intervento nell'economia, non incidenti sul debito e sul deficit pubblico. A partire dal 2009, CDP ha iniziato a finanziare opere di interesse pubblico, realizzate con il concorso di soggetti privati. Ha concorso alla creazione di importanti fondi equity, per le PMI e per le infrastrutture. Nel 2011, infine, l'operatività di CDP è stata ulteriormente ampliata grazie alla creazione del Fondo Strategico Italiano, di cui è il principale azionista e che potrà assumere partecipazioni in società strategiche di rilevante interesse nazionale. Superata la soglia del terzo millennio, dunque, CDP si è evoluta in flessibilità e funzionalità, pur lasciando inalterate le finalità pubbliche e di interesse generale da sempre perseguite, per offrire soluzioni adeguate alle esigenze di sviluppo del Paese, al passo con le prospettive e i cambiamenti dell'economia globale.